Ferragostana rassegna di madonnari a Grazie

«GESSETTI D'ORO» FEMMINILI E TEDESCHI

Sono toccati a Brigitte Huttig - Altri riconoscimenti a Colucciello e Gambardella - A Sirio il premio dei bancarellari e la medaglia della «Gazzetta» - A Villa il massimo premio dei non madonnari

● LA GARA è cominciata alla mezzanotte tra il 14 e il 15. Madonnari, madonnare e simpatizzanti (naïfs e no) erano fermi ai loro posti, gessetti in mano, come soldatini nell'imminenza dell'assalto, illuminati dai fari, in un silenzio immoto.

Attenzione, ha detto il Nicoli, comincia il «Sesto incontro dei madonnari». C'è stata un'esplosione di battimani, via via di intensità crescente, ch'è stato il modo migliore e più immediato per esprimere riconoscenza a questa gente che ha ridato lustro e slancio alla Fiera delle Grazie. E poi, via al lavoro...

● I MADONNARI esperti hanno tracciato l'abbozzo delle loro opere, studiando gli effetti prospettici che non sono come quelli su tela da guardare di fronte. Le opere che si guardano dall'alto al basso rispondono ad altre esigenze, ad altre regole. Fatto questo, sono andati a prendere un po' di sonno perché «la guazza rovina i colori e li falsa», come dice Francesco Morgese. Il mattino presto sono tornati sul sagrato e hanno cominciato a spalmare i gessetti colorati, secondo una tecnica che non è facile apprendere.

● LA GENTE è cominciata ad arrivare presto. Molti erano attratti dalle bancarelle e dalle giostre, ma si può dire che il sagrato è stato passaggio obbligato per tutti. La frequenza è difficile da quantificare con cifre e statistiche, ma basterà dire che le colonne delle macchine erano lunghe chilometri e chilometri; fino a Belfiore, fino a Castellucchio e oltre, fino a Rivalta: serpenti impigriti, quasi immoti, fiancheggiati da ciclisti sgattaiolanti sulla destra con aria di sfida.

● QUESTE OPERE nascono con le mani, col sudore delle dita: quando operano, gli artisti assomigliano più a scultori che a pittori. Di pittati colori, Rembrandt carne, ocra, verde, viola, solferino: si va dall'incomparabile tarsia cromatica di Grillo allo slancio trasfigurante di Jodice, dalla sapiente levigatura di Sirio all'estro di Gambardella, dalla fissità profetica dei trinitari di Morgese al lacrimoso primo piano di Veglio, dagli sfumati tenui di Catapane agli slanci di Di Leva, dall'intensità espressiva di Colucciello all'equilibrio tonale di Brigitte Hüttig, l'unica donna del gruppo madonnari.

Una panoramica dei madonnari all'opera. (FOTO 2000)

La vincitrice assoluta, Brigitte Huttig, tedesca. (FOTO 2000)

● ED E' PROPRIO a Brigitte (dopo un paio d'ore abbondanti di discussione, inframezzate da tortelli e sorbaresco lambrusco) che tocca il massimo premio dell'anno, i «Gessetti d'oro 1978». Della giuria fanno parte artisti (Luigi Bosio, Franco Ferlenga, Angelo Ghirardi, Lanfranco, Nadia Rossi, Albano Seguri), un rappresentante della Regione (Paolo Bersi), giornalisti (Ugo Martegani direttore del «Giornale di Brescia», Edoardo Ballone inviato della «Stampa», Costante Berselli, Enrico Bosi, Mario Cattafesta, Maria Grazia Fringuellini che i madonnari hanno proclamato loro protettrice e vestale, Alfonso Izzo del «Giornale nuovo», Franco Mamola, Augusto Murari). Altri erano attesi, ma non si sono fatti vivi. Ad ogni modo, anche così erano tanti. Metter d'accordo 16 crani, specie quando le opere non sono lì davanti agli occhi da confrontare, ma bisogna tenersele a mente, non è per niente agevole. Martegani, che dirigeva i lavori, quando s'è accorto di qualche confusione mnemonica ha consigliato ai giurati di fare un'altra camminata sul sagrato, sotto un sole dardeggiante, mentre tutt'attorno si alzava la polvere di chi camminava o si trascinava.

● ANCHE DOPO il controllo Brigitte è quella che ottiene più voti. Ben 15 su 16 la mettono nella lista dei premiandi e la maggioranza è per il primo posto. Si rileva che la sua «Madonna della seggiola» conserva molte delle finezze cromatiche del modello raffaellesco. Rivela una tecnica consumata. Questa giovane tedesca, figlia di un funzionario della Criminalpol, ha seguito la strada (in tutti i sensi) del marito Flavio Sirio, il più premiato dei madonnari nel passato. Ha applicato con scrupolo una tabella di tempi di esecuzione, dal disegno in marrone, alla copertura in rosso, dal giallo (poco!) al verde (passare adagio-) dalle sfumature blu ai particolari in marrone, dal Rembrandt al carnacino finale, attraverso una gamma di ben 12 stesure. La sua «Madonna» si è svelata a poco a poco e alla fine è risultata di un equilibrio raro.

● A NICOLA COLUCCIELLO (e a Manuela, che operava con lui) tocca il secondo premio. Colucciello è un giovane attualmente residente a Torino. Non si può dire che difetti d'audacia. Le proporzioni della sua opera sono tali da far tremare le vene e i polsi. Non manca un pizzico d'inventiva. E' don Berselli che, favorevolmente impressionato dallo slancio religiosamente sofferto del suo «Cristo», lo appoggia con particolare calore, seguito ben presto dai giornalisti torinesi. E' un nome nuovo, che si affaccia alla ribalta.

● ALDO GAMBARDELLA («Gessetti di bronzo») è l'autore di un'opera tra le più fresche d'invenzione. Propone di mettere insieme madonnari e bancarellari sotto la protezione della Madonna delle Grazie. Gambardella, ch'è stato partigiano ed oggi è consigliere comunale, per il PCI a Torre del Greco, è stato più volte in carcere come tanti suoi colleghi per contravvenzione al famoso articolo del codice contro la questua. Oggi sono più tolleranti dappertutto, dice. Lui propone che i madonnari siano iscritti in una categoria di artigiani, con tanto di cassa mutua, previdenza e pensione.

● ALTRI PREMI toccano a Jodice, a Grillo (che raggiunge un indice di gradimento popolare elevatissimo), Veglio, Morgese, Sergio Di Leva e naturalmente Sirio che tra l'altro si aggiudica la medaglia d'argento messa in palio dalla «Gazzetta di Mantova» e il massimo premio dei bancarellari (chè come sempre fanno una classifica loro, in base alla quale Sirio, Gambardella e Grillo risultano i più votati).

● I «NON MADONNARI», che operano in questa occasione in segno di omaggio verso i madonnari autentici sono stati classificati a parte. A quel punto i giudici erano piuttosto provati anche loro, e spesso qualche volta non ricordavano. Nuova camminata sul sagrato, per controllo. E alla fine, a maggioranza, i tre non madonnari premiati sono risultati, nell'ordine: Ernesto Villa di Cinisello Balsamo, Ruggero Brombin di San Pietro di Legnago e Nedo Consoli di Mantova. Il primo (frequenta Brera) ha realizzato una monumentale Pietà, con qualche aritmia ma nell'assieme l'opera è generosa e non priva di suggestione. Il secondo è autore di una figura assai rilevata. Discussa l'opera di Consoli, che ha tuttavia raggiunto ormai una buona tecnica anche nell'uso dei gessetti. Il Nedo (che ha operato con una vistosa maglia del Fuori, con la scritta «gay») ha presentato «Bamboulé»: che vorrebbe dire «Vieni con noi»: vieni a dimenticare le amarezze della vita, in un simbolico ghetto dominato dal potere (esercito e religione), da cui si potrebbe evadere solo aspirando l'«erba».

Il soggetto è senza dubbio fuori dalla linea tradizionale, ed anzi decisamente «fuori», ma i giudici hanno evidentemente posto l'accento, più che sui contenuti, sulla genuinità del linguaggio.

● PREMIATI anche, tra i «non madonnari»: Dario Rimoldi di Cislago (VA); Roberto Benedini di Frassino per un buon monocromo; Mariella Dalmonego e Gabriella Caporali di Sant'Antonio; Ilena Dal Savio e Rossana Padovani di Monteforte d'Alpone; Pantaleone (Ivo Spaggiari) di Reggio Emilia ch'è sempre figura tra le più pittoresche e singolari; Angela e Laura Saccardi di Grazie.

● UN PO' D'ARIA di contestazione, per far felice il Bonafini, come è d'uso quando una manifestazione cresce. A proposito del «mestiere» di madonnaro: è risultato che nessuno fa solo e sempre quello. In qualche stagione si arrangiano o si sono arrangiati tutti, con attività varie. «Io vivo per dipingere, ma anche dipingo per vivere» dice Gambardella. Sirio lancia una sfida a Prisciandaro: «Decida una giuria scelta da lui chi è più bravo fra noi. Scelga la città che vuole, il mese che vuole, il campo di attività che vuole (gessetti, ritratti, oli). Così almeno sarà finita ogni discussione». Intanto:

A Grazie son di scena i madonnari / maestri nel disegno e nel colore / nel ritrovare i loro temi vari / nel far pieghe e drappeggi con amore. / Son bravi Sirio, Jodice ed il Grillo / ed il Morgese e il Veglio e il Gambardella / e pure il Catapane e Colucciello / ed altri ch'han la mano fresca e bella. / Non c'è, ma è valoroso madonnaro / anche l'assente Franco Prisciandaro. / Ma poiché tarda ad arrivare il fresco / stavolta parleremo un po' in tedesco / grazie a Brigitte che ha fatto Raffaello / un poco ricordando Paolo Uccello.

MARIO CATTAFESTA

LI HA COMPIUTI IERI

GLI 80 ANNI DI DINO VILLANI

Ieri Dino Villani ha compiuto 80 anni. Auguri vivissimi a questo fresco, solerte, intelligente collaboratore del nostro giornale; e soprattutto a questo mantovano autentico che in ogni momento della sua attività ha sempre trovato il modo di esaltare la sua origine.

Vorremmo che questo compleanno non fosse offuscato dal malinconico ricordo dei fasti di quella che ha sempre considerato la sua creatura prediletta, il «Premio Suzzara». Sennonchè, proprio in occasione di questa ricorrenza che, guarda caso, coincide anche col trentennale di fondazione della manifestazione suzzarese, non possiamo che sancire la definitiva scomparsa del «Premio», sapendo di recargli un ulteriore dolore.

Quanto sarebbe stato bello ed intelligente che Suzzara avesse festeggiato questo suo illustre concittadino nell'unico modo degno e cioè fornendogli l'illusione che il «Premio» non era morto, che era possibile farlo rivivere anche solo come ipotesi di lavoro.

Basterà l'antologica di Giuseppe Gorni a dare questa illusione?

Forse sì perchè tra Gorni e Villani corre, spesso, il filo della mantovanità, l'attaccamento alla terra d'origine, ai suoi valori culturali, autentici perchè soffertamente vissuti e non perchè strumentalmente evocati.

Gorni e Villani vivono reciprocamente l'enfasi del rapporto etnologico in chiave autenticamente poetica per cui, proprio nel segno di quell'arte della figurazione che li richiama alla comune origine, la mostra di Gorni farà di nuovo sognare Villani.

Ma per quel che riguarda la rinascita del «Premio», del «suo» e del «nostro» premio, sarà bene sgombrare il campo da ogni ulteriore illusione. Non rientra negli organigrammi della nuova cultura mantovana. Lo abbiamo sentito anche lunedì sera nel corso di un dibattito su «Quale politica culturale per Mantova». *L'ascia di guerra, sfoderata 10 anni fa, non è stata ancora sotterrata. Non c'è più posto per il lavoro ed i lavoratori nell'arte.*

Allora converrà con Dino Villani fare come Fellini, guardarsi alle spalle e rifugiarsi in un lungo «amarcord» *e convincersi che proprio nell'ambito dell'attività del suzzarese, che non fu mai figliuol prodigo, dobbiamo riconoscere il marchio di questi ultimi 30 anni di vita del nostro Paese.*

A Villani riconosceremo di aver intuito che la fine della seconda guerra mondiale avrebbe mutato gli usi ed i costumi della gente proprio come modello di vita.

Dino Villani mentre parla durante una manifestazione a Suzzara.

La «US Army» *non aveva portato solo libertà e democrazia,* «Coca-Cola» *e* «chewing-gum». *Al suo seguito c'era anche un nuovo modo di intendere la vita nei suoi aspetti forse più esteriori, ma indubbiamente coinvolgenti.*

La pubblicità non si chiamava ancora marketing, ovvero la scienza che studia le tecniche di mercato. Il Paese era ancora distrutto, le fabbriche lavoravano a scartamento ridotto, i trasporti non funzionavano, ma una certa aria «americana» *si era già instaurata.*

Orbene era in quel clima che Dino Villani inventava il concorso «Cinquemila lire per un sorriso», *che di lì ad un anno sarebbe diventato nientemeno che Miss Italia. D'accordo, la funzione sociale non è che fosse preminente, ed in clima di autentica miseria cinquemila lire potevano far gola, specie se era sufficiente sorridere. Oggi, contestualmente, potremmo trovare da ridire, specie se ragionassimo con la logica del Sessantotto (sembra diventato il metro col quale misurare tutto a quanto pare). Ma allora fu un trionfo: per Dino Villani, che mostrò di vivere all'avanguardia; per la ditta di dentifrici che patrocinò (per lunghi anni a venire) il concorso; per le ragazze che cercarono di dimenticare i disagi della vita di quei giorni sognando e per il cinema italiano che stava rinascendo, che si trovò su un piatto d'argento decine di* «volti nuovi» *che divennero, in un breve volger d'anni, popolari in tutto il mondo.*

La «pubblicità» *aveva il suo* «tecnico» *che, guarda caso, era anche un uomo di cultura. Dal sorriso di miss Italia al muggito del vitello di Suzzara.*

«Il premio non abbassa il quadro, ma innalza il vitello», *questo era lo slogan fortunato della manifestazione suzzarese, che ebbe il grande merito di fissare storicamente il procedere del discorso sulle arti figurative italiane dal neorealismo guttusiano alla... pop art. Poi arrivò la contestazione che uccise quadro e vitello, pareggiando nuovamente il conto. Ma in negativo.*

Se l'Unidal non fosse stata condotta in modo così disastroso, sino ai drammi dello scorso inverno, crediamo che le industrie di dolciumi in Italia, oltre che i produttori di fiori, dovrebbero innalzare un monumento a Villani che inventò per loro la «Festa della mamma», *un'occasione in più per indirizzare la pratica consumistica verso regioni psicologicamente più pertinenti o quantomeno effettivamente educative.*

Vorremmo poter fare l'elenco delle «invenzioni» *di Villani al quale, ad un certo momento, non si poté fare a meno di affidare la presidenza della Federazione italiana pubblicità. L'ha inventata lui, possiamo ben dire.*

Abbiamo citato solo le tre che costituiscono il fiore all'occhiello della sua lunga pratica di uomo pubblico. Ma tradiremmo la storia se dimenticassimo l'Accademia italiana della cucina, con quel «piatto del buon ricordo» *che è diventato uno dei best-sellers del collezionismo internazionale, gli* «Amici del Po» *(e qui non vorremmo dimenticare quel caro* «amico» *che fu Giannetto Bongiovanni), il Premio San Valentino, gli affreschi di Arcumeggia.*

Dino Villani, incisore e pittore finissimo, ha dedicato buona parte del suo tempo libero alla critica d'arte. Sul nostro giornale ha tenuto e tiene periodicamente la rubrica «Mostre d'arte a Milano», *i cui giudizi egli ha raccolto in volume. Ha poi pubblicato* «Suzzara, la sua storia e la sua gente» *e, in sodalizio con Renato Bonaglia, due libri di liriche in dialetto corredate da squisite incisioni padane.*

C'è insomma in Dino Villani la statura dell'uomo di cultura che ha saputo «sfogarsi» *nel mondo della vita portandovi l'estro, la caparbietà, la fantasia e l'impegno fino a che sono tipici della nostra zona.*

Ecco perché, nel giorno dei suoi 80 anni, abbiamo voluto ricordarlo così, attivo per un bisogno spirituale e fisico di esser sempre presente a sè stesso, con quella stessa carica, con la medesima grinta e con la stessa tensione emotiva di quando inventò Miss Italia, oppure di quando presentò, con Zavattini e Tebe Mignoni, il «Premio Suzzara».

UMBERTO BONAFINI

IERI SERA A CASTELLUCCHIO

Grave un diciottenne investito da un'auto

E' ricoverato all'ospedale con prognosi riservata

(C.d.O.) — Di un grave incidente è rimasto vittima ieri sera, verso le 19, il diciottenne Eugenio Culatina, abitante ad Ospitaletto. A quell'ora il Culatina viaggiava in sella ad uno scooter sul quale si trovava anche il cugino Marco, pure diciottenne, diretto da Cimbriolo a Castellucchio. Mentre percorreva la stretta e tortuosa strada comunale veniva a collisione con una Fiat «124» targata MN 230817, condotta dal motoaratore Carlo Busatto di 28 anni.

Mentre il Busatto rimaneva illeso, i due cugini venivano trasportati all'ospedale di Mantova. Eugenio Culatina veniva ricoverato al centro di rianimazione con prognosi riservata, avendo riportato un forte trauma capitis con una vasta ferita lacero-contusa alla fronte. Meno gravi invece le condizioni del cugino Marco, che ha riportato solo una lieve contusione ad una gamba giudicata guaribile in pochi giorni.

Sul luogo dell'incidente si è portata una pattuglia dei carabinieri di Castellucchio col brigadiere Pelusi per i rilievi di legge.

Rinvenuta una medaglietta

E' stata trovata lunedì sera a Grazie una medaglietta d'oro con incisa una implorazione.

Chi l'ha smarrita chiami il numero telefonico 24281.

Infortunati due ciclomotoristi

Due ciclomotoristi sono rimasti feriti in altrettanti incidenti stradali accaduti il giorno di Ferragosto.

Verso le 10,45 di martedì il 16enne Fabrizio Torreggiani, abitante in città, percorreva la strada che da Curtatone porta a Mantova sul suo ciclomotore allorchè, all'altezza di Borgo Angeli, veniva a collisione, per cause imprecisate, con un'auto che lo precedeva e che si era arrestata. Nell'incidente il giovane ha riportato la sospetta frattura del piede destro per cui all'ospedale è stato poi giudicato guaribile in 20 giorni s.c.

— Verso le 18,40 il 24enne Franco Stanchella abitante in via Amadei, percorreva sempre in ciclomotore via dei Mulini diretto in viale Mincio allorchè egli pure veniva a collisione con un'auto. Ha riportato contusioni che al «C. Poma» sono state giudicate guaribili in 8 giorni s.c.

SPETTACOLI

CINEMA

IN CITTA'

ANDREANI - Riposo.

APOLLO - Chiuso per ferie.

ARISTON - Demonio dalla faccia d'angelo. Con Mia Farrow. Per tutti.

BIOS - Marika degli inferni di Jos Stelling. V.M. 18. (Premio speciale Festival S. Francisco).

CORSO - Greta la donna bestia di Jess Franco. V.M. 18.

SOCIALE - Altrimenti ci arrabbiamo di M. Fondato. Con Bud Spencer e Terence Hill.

ESTIVI

ASTRA - L'ultima odissea di J. Smight.

IN PROVINCIA

Asola

SOCIALE - Sette note in nero. Drammatico.

Castiglione delle Stiviere

ZEKYR - Rivelazioni di una governante. Ult. proiez. ore 22.

Redondesco

CASTELLO - Due ragazzi e quattro ragazze soli su un'isola appassionatamente. V.M. 18.

San Benedetto Po

MANZONI o ESTIVO - Africa erotica.

Suzzara

GUIDO - Ripresa spettacoli cinema sabato 19 agosto ore 21,30.

POLITEAMA - L'inquilino del 3° piano. V.M. 14.

FUORI PROVINCIA

METROPOL (Villafranca) - Il giustiziere sfida la polizia. V.M. 18.

SUPER (Mirandola) - Io non credo a nessuno.

CAPITOL (Mirandola) - Il prestanome.

RITROVI

IN PROVINCIA

NIGHT CLUB MOULIN ROUGE (Ponti sul Mincio - Tel. 88138) - Tutte le sere orchestra, attrazioni internaz. (chiuso il martedì).